

Giorno & NOTTE

GLI INCONTRI DI LIBERAL

I segreti dell'intelligence svelati dal generale Mori

L'ex direttore del Sidae ospite oggi alle 17.30 al Diocesano

di **Martina Reolon**
BELLUNO

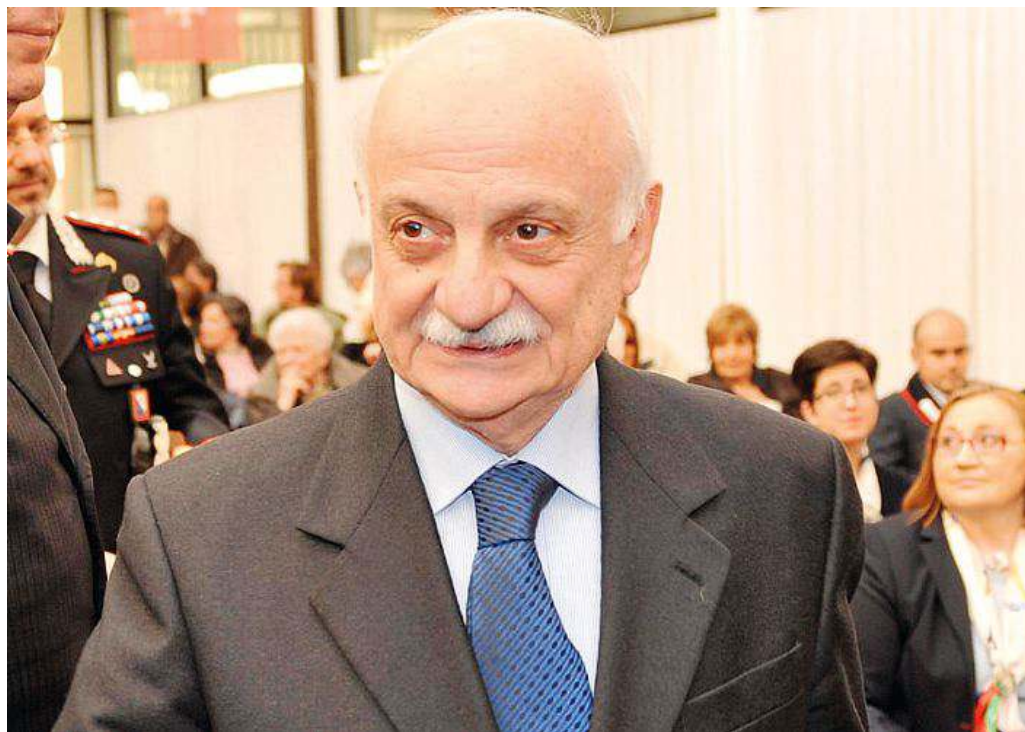
Dall'epoca preromana alla Roma di Cesare, dal Medioevo allo Stato Pontificio, fino ad arrivare ai giorni nostri attraverso l'epoca fascista. Il generale dei carabinieri Mario Mori sarà oggi a Belluno, ospite del ciclo "I grandi incontri" di Liberal Belluno.

"I servizi segreti dall'antichità ai giorni nostri", questo il titolo del pomeriggio in programma per le 17.30 al Diocesano. Insieme a Mori, che è anche fondatore del Ros (Raggruppamento operativo speciale) dell'Arma dei Carabinieri, ci sarà lo scrittore e giornalista Giovanni Fasanella, già ospite di Liberal in diverse occasioni, autore di libri sulla storia segreta italiana. L'evento sarà moderato dallo storico Franco Tosolini.

Mori, già direttore del Sidae e ufficiale di controspionaggio del Sid italiano negli anni Settanta, nel suo libro dedicato ai servizi segreti ricostruisce i fatti con la precisione dello storico, arricchendoli con la conoscenza diretta di chi li ha vissuti dall'interno, accompagnando il lettore in un viaggio tra le pieghe di uno dei più misteriosi organismi dello stato italiano.

Generale Mori, i servizi segreti sono esistiti sin dall'antichità. Può farci qualche esempio?

«Racconta la Bibbia che Mosè, nella sua marcia verso la "terra promessa", volle mandare avanti alcuni esploratori per conoscere come era la terra di Canaan. Uno di questi, Giosuè, gli portò notizie favorevoli, così che fu deciso di raggiungere



Il generale dei carabinieri Mario Mori

quella regione. Gli ebrei non sapevano cosa era l'intelligence, ma Giosuè svolse un'attività propria di un servizio segreto. Ma non mancano esempi nelle epoche successive: si pensi alla Serenissima Repubblica.

Quali sono le motivazioni principali alla base di questo "fabbisogno informativo"?

«Per decidere occorre conoscere. Il "fabbisogno informativo" è quel complesso di notizie che consente di poter decidere bene. Questo motivo sta alla base di tutto».

Dell'"intelligence" forse non è stato sempre fatto buon uso. È un errore pensarlo?

«L'intelligence ricerca noti-

zie, quindi la sua attività è neutra e di per sé non è buona né cattiva, ma serve a trovare informazioni utili. Sono i fruitori delle notizie che possono sbagliare. E questo nella storia si è verificato molte volte».

Quello che stiamo vivendo è un momento storico molto delicato. Qual è oggi la funzione di queste strutture all'interno dei governi e della politica?

«La funzione di un servizio segreto è immutata nel tempo: deve cioè mettere nelle condizioni migliori per decidere chi governa o dirige una qualche funzione complessa. Oggigiorno conoscere per tempo, meglio anticipatamente, le notizie

connesse alle esigenze strategiche di un paese, può fare la differenza tra le sue fortune o il suo declino».

Sta lavorando ad altre pubblicazioni?

«Sto ultimando un libro sul terrorismo islamico, un argomento che mi ha sempre interessato».

Mori si è occupato anche del terrorismo in Italia: basti pensare che il 16 marzo del 1978, il giorno del sequestro di Aldo Moro, fu nominato comandante della Sezione anticrimine del Reparto operativo di Roma, iniziando un lungo periodo che lo vedrà protagonista nella lotta al terrorismo.



L'alpinista Ivo Ferrari

OLTRE LE VETTE

Una giornata tra libri, film e le arrampicate di Ivo Ferrari

BELLUNO

Alpinismo ma non solo, oggi a "Oltre le Vette". Dopo il convegno mattutino, con la presentazione del libro di Luigi D'Alpaos (ore 9.30 Teatro Comunale), alle 16.15 ci si sposterà al cinema Italia, con la terza proiezione di "Mondovisioni - I documentari di Internazionale", la rassegna di documentari su attualità, diritti umani e informazione. Il film in proiezione è "Town on a wire", di Eyal Blachson e Uri Rosenwaks, prodotto in Israele. La storia si inoltra nelle viscere della città di Tel Aviv, alternando faide e violenze locali a confronti su scala nazionale e religiosa. Il film verrà proiettato in versione originale con sottotitoli in italiano. Ingresso 3 euro.

Alle 18 ci si sposta in sala Bianchi per la presentazione del nuovo libro di Matteo Melchiorre, "La via di Schenèr - Un' esplorazione storica nelle Alpi", Marsilio Edizioni. Si tratta della storia non soltanto di un'antica e perduta strada, per secoli unica e fondamentale per traffici, religione, domini, ma anche della storia della sua ricerca. Un libro che si legge con il piacere dello storico che "entra" nella vicenda, che descrive non solo il risultato delle sue ricerche, ma anche le difficoltà, gli entusiasmi, il metodo, le delusioni e le illuminazioni. I luoghi descritti sono proprio vicini al territorio di Belluno, e ancora oggi percor-

si, ai piedi di questa antica via: si tratta di Feltre e del Primiero, per secoli collegati solo da questo arduo e pericoloso percorso che da Pedavena saliva verso il Monte Avena, valicato il passo scendeva a Aune e Zorzo. Poi, correndo alta su precipizi e burroni, raggiungeva Pontét e la Valle del Primiero. Melchiorre, che sarà presentato dal direttore artistico di "Oltre le vette", Flavio Faoro, è un giovane ricercatore dello Iuav di Venezia, dove si occupa di storia economica e sociale del tardo Medioevo.

Ma gli appuntamenti non finiscono qui: il grande alpinismo torna alle 21 al Teatro comunale con una serata insieme a Ivo Ferrari, molto conosciuto in Italia per le sue infinite scalate su roccia, anche in solitaria e in invernale. Il titolo dell'evento, "12 mesi... una sola passione - Arrampicare, conoscere, imparare, confrontarsi", spiega da solo quale sia lo spirito di questo grande alpinista contemporaneo. Il suo è infatti un alpinismo classico, ma portato ad alto livello da una ricerca costante delle difficoltà e dell'innovazione nella scalata delle grandi pareti di roccia, e non soltanto nelle Dolomiti. Dalla Sicilia alle Dolomiti, Ferrari accompagnerà il pubblico in un viaggio in immagini e racconti sulle rocce delle pareti più belle d'Italia. La serata, a ingresso libero, sarà condotta da Federico Balzan.

Martina Reolon

CASTELLO DI ZUMELLE

C'è l'Oktoberfest zumellese stasera canta Armin Calligaro

MEL

La Taverna del viandante del Castello di Zumelle si trasforma in un tipico pub bavarese in occasione dell'Oktoberfest in versione zumellese.

Il clou della festa è atteso per stasera, con l'esibizione del chitarrista e cantante cadorino Armin Johnny Calligaro. Il giovane musicista, che si ispira a Johnny Cash e ad altri grandi blues men, ha già prodotto due singoli inediti trasmessi nelle radio locali: "Il grido del lupo" e "Il Paladino dell'egualità", canzone de-

dicata a due amici che hanno perso la vita nel 2011 a bordo del loro kayak nel lago del Centro Cadore.

Calligaro proporrà un repertorio molto vario, dalla musica folk al blues, fino al rock a 360°. italiano e internazionale.

Un'occasione, questo fine settimana, anche per assaggiare la cucina tipica bavarese e ascoltare musica dal vivo nella suggestiva cornice del castello di Zumelle. L'Oktoberfest proseguirà per tutta la giornata di domenica. (bdp)

Fornasier si racconta in Comelico

Stasera nella sala delle Regole di Campolongo un recital sui 60 anni in musica



Giorgio Fornasier

SANTO STEFANO

La vita scritta sul pentagramma di Giorgio Fornasier sarà di scena questa sera a Campolongo. Appuntamento alle ore 20,30 presso la sala della Regola, con l'organizzazione del Caffè Letterario del Bar 2000 di Fabrizio Soravia.

Sessant'anni di attività musicale, di concerti, incontri, viaggi, storie, aneddoti ed altro ancora, ma soprattutto di solidarietà: le offerte che verranno raccolte nel corso della serata, infatti, saranno devolute a favore della International

Prader Willi Syndrome Organization, che si occupa della ricerca sulla malattia genetica rara di cui è affetto il figlio di Fornasier.

Racconta Giorgio Fornasier (bellunese, classe 1947) di aver imparato a suonare il mandolino nel 1956, proprio 60 anni fa. Anni incredibili, dice lui, caratterizzati dalle tante canzoni che ha scritto: 170 in tutto, molte delle quali, una novantina, insieme al paroliere Gianni Secco con il quale fondò il duo dei "Belumat" nel 1972.

Un sodalizio che ha avuto

particolare fortuna; ma poi nel suo spettacolo Fornasier racconta anche molto altro. Ad esempio i venti anni, dagli anni Ottanta ai Duemila, in cui è stato tenore lirico in America; poi quando ha fondato il Domenico Zipoli Ensemble, che ha fatto conoscere all'estero tanti bellunesi; le tante sue composizioni scritte in lingua straniera: inglese e spagnolo. Un' rivisitazione in musica dell'ultimo mezzo secolo, canzoni e parole che hanno accompagnato e deliziato tutti i bellunesi.

Stefano Vietina